

*Sala 7*

5.1259

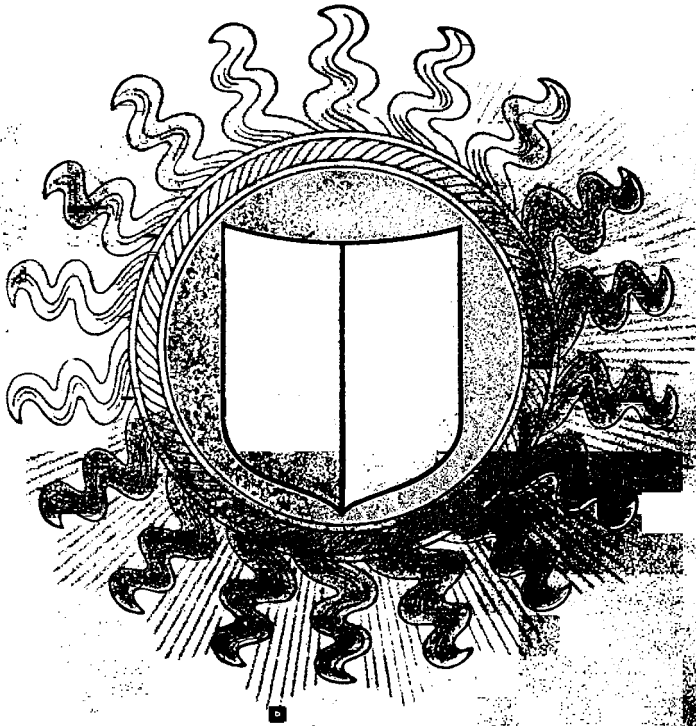
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

DICEMBRE 1959

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

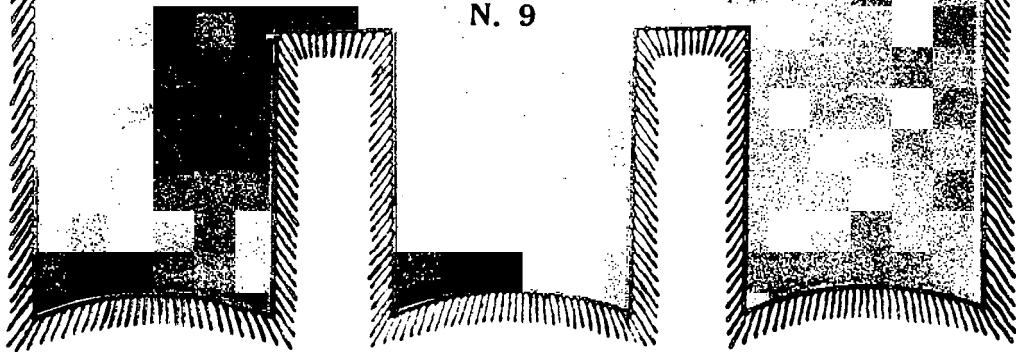


# BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 9



Vol. XXXIII (NUOVA SERIE LUGLIO - DICEMBRE)

N. 3-4

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXXIII - 1959 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1000

### SOMMARIO

#### SAGGI E STUDI:

	Pag.
G. GETTO: <i>La tragedia di Solimano</i> . . . . .	3-23
G. AQUILECCHIA: <i>Autografi tassiani tra gli stampati del British Museum</i>	25-49
B. MAIER: <i>Un recente volume di studi tassiani</i> . . . . .	51-56

#### BIBLIOGRAFIA:

A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1958)</i>	67-88
---	-------

#### MISCELLANEA:

B. CALZAFERRI: <i>Noterella tassiana</i> . . . . .	89-93
A. TORTORETO: <i>Una collezione tassiana nella casa di Torquato Tasso</i>	94-98

#### RECENSIONI E SEGNALAZIONI:

T. TASSO: <i>Dialoghi</i> , Edizione critica a cura di Ezio Raimondi (B. T. SOZZI) . . . . .	99-107
T. TASSO: <i>Prose</i> , a cura di Ettore Mazzali, con una premessa di Francesco Flora (B. T. SOZZI) . . . . .	107-110
G. RESTA: <i>Studi sulle Lettere del Tasso</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	110-113
R. SCRIVANO: <i>Elementi del manierismo tassesco</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	113

NOTIZIARIO: . . . . .	115
-----------------------	-----

Indice delle annate 1951-1959

#### APPENDICE:

<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli - Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI) . . . . .	193-224
---	---------

### PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LIII . . . . .	Italia L. 1500	—	Estero L. 2500
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia L. 500	—	Estero L. 750
Prezzo di ogni fascicolo arretrato . . . . .	Italia L. 1000	—	Estero L. 1500

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507  
intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

Sala I. Loggia A. 5. 1959

STVDI TASSIANI

Anno IX — 1959

N. 9

## NOTERELLA TASSIANA

L'autografo tassiano (1), che qui si riproduce, proviene, a quanto sembra, da un fondo della famiglia Parenti di Modena, se è vero, come affermasi nel postergato (2), che sarebbe stato compiuto di concetto e di carattere, nelle parti mancanti, da Marc'Antonio Parenti, letterato e filologo. Nel 1878 fu mostrato da un figlio di Marc'Antonio Parenti ad Enrico Frati, direttore dell'archivio di Stato in Bologna, il quale ne fece di suo pugno la trascrizione: da questa si vede che l'autografo era già mancante delle parti integrate appunto da Marc'Antonio Parenti, «di concetto e di carattere» secondo che dice il figlio; il quale, però, prende abbaglio quando afferma che la stampa era a quello sconosciuta, quasi l'avesse integrata veramente anche « di concetto »: in realtà il sonetto risulta a stampa nella Aldina del 1585, che è un supplemento alla precedente del 1583, nonché in quella del Bidelli, che è del 1619. Strano è poi che, stando sempre al postergato, il Frati, mostrato l'autografo al Carducci, ne avrebbe avuto in risposta che il sonetto era sì a stampa, ma che altrettanto non era la lettera « appiedi del sonetto »: ciò fa dubitare della esattezza del referto, essendo impossibile che il Carducci ignorasse (o non riscontrasse) che la lettera era pure nella stampa dell'epistolario curata dal Guasti sin dal 1853 (3), per non dire dell'opuscolo del Valdrighi (4), richiamato espressamente dal Guasti in una nota apposta al sonetto in parola.

(1) Presso il sig. Arno Rota di Bergamo.

(2) « Il sonetto del Tasso nelle parti mancanti è stato compiuto di concetto e di carattere da Marc'Antonio Parenti da Modena, celebre letterato e filologo ». La nota è della medesima mano del postergato al foglio contenente la copia del sonetto e della lettera fatta dal Frati, e cioè di F. Parenti fu M. Antonio, e reca la data del 1878.

(3) Le lettere di T. Tasso, illustrate da Cesare Guasti, Firenze, Le Monnier, 1853, vol. II, pag. 154, lett. 186.

(4) Valdrighi, miscellanea per Nozze, Modena, Vincenzi e comp. 1827, pag. 53-54.

Lo stesso Guasti (5) ci informa che l'avv. Luigi Serafino Parenti consegnò la lettera (6) al conte Valdrighi per una miscellanea per nozze, e che questi la pubblicò con altre di illustri italiani, mentre la Capurriana non la possiede (7). Il sonetto in questione era stato richiesto al Tasso da un dott. Verini di Ligorzano modenese, ma, secondo il Valdrighi, l'istanza del tema sembrerebbe venuta dal cav. Ercole Cato, mentre il Verini ne avrebbe solo sentito parlare (8); le parole, però, della lettera del Tasso, su cui fonda l'ipotesi, non pare autorizzino la conclusione, giacché, sia al Verini, sia al Cato, il poeta si rivolge con la medesima espressione, con la sola variante del tempo (9). Dice, infatti, al Verini: « *Mando a Vostra Signoria il sonetto sovra il nome di Pandolfina, ch'ella m'ha chiesto* »; e al Cato « *Il sonetto sovra il nome di Pan... che ella mi richiese questi giorni passati e c'ora di nuovo mi richiese* »; dal che non si può concludere con certezza quale dei due abbia proposto il tema. Nella citata lettera al Cato il poeta dice di aver consegnato il sonetto a Giulio Mosti affinché glielo mandasse e soggiunge che il Cato dovrebbe già possederlo perché il Mosti afferma d'averlo inviato: se, però, così non fosse, e cioè, se il sonetto non fosse giunto al recapito, il Cato lo potrà richiedere al Mosti stesso e, ricopiatolo, rinviarglielo; prosegue poi col dire che si sarebbe sforzato di farne un altro « *che scherzi sovra l'ultima parte solamente del nome di Pan...* » come il Cato desiderava; e conclude « *benché non so per qual cagione possa desiderare ch'io tratti concetto trattato da lei* », le quali parole lasciano chiaramente intravedere che si trattava di una gara poetica, il cui spunto era venuto dal Cato. Ma c'è di più. Il poeta dice che il nome Pan... gli ha fatto sovvenire della Casa Dolfina, con alcun della quale ebbe già « *amicizia e servitù* », onde prega il Cato stesso di fare testimonio dell'animo suo, quando gli occorrerà di andare o di scrivere a Venezia; ciò significa che i rapporti, dai quali può essere venuta la spinta al tema su Pandolfina, intercedevano tra il Cato e la famiglia

(5) Guasti, op. cit. vol. II, pag. 612, n. 186, nota.

(6) Sarà da intendere lettera e sonetto, perchè il Valdrighi stampò nella miscellanea l'una e l'altro, per cui si può ritenere con fondamento che si trattava proprio del presente autografo.

(7) Il titolo del raro opuscolo è: *Alcune lettere / d'illustri italiani / ed / il Treperuno / di Gianmaria Barbieri modenese / in risposta / a tre sonetti di Annibal Caro / contro il Castelvetro / il tutto per la prima volta / dato alle stampe / Modena / per G. Vincenzi e Compagno / MDCCCXXVII.*

(8) Valdrighi, op. cit., nota al sonetto.

(9) Guasti, op. cit., vol. II, lett. 186 e lett. 187.

veneziana ed è presumibile che appunto il Cato, e non il Verini, abbia chiesto per primo il sonetto, ma nel senso di una risposta ad uno tematico inviato al poeta, giacché, dicendo questi che si sforzerà di svolgere anche il tema della seconda parte del nome, lascia supporre che fosse una risposta anche quello della prima. Vero è che anche al Verini dice che risponderrebbe all'altro suo sonetto, se l'avesse, ma, avendolo smarrito, ne richiede copia con promessa di rispondere: senonché l'accenno all'altro sonetto non significa che si debba senz'altro intendere che fosse dello stesso argomento o tema. Parrebbe, perciò, giusto opinare col Valdrighi che la cosa riguardasse il Cato e il Tasso e che il Verini, venuto a conoscenza di tale scrittura, avesse fatto richiesta di una copia al poeta. La lettera al Verini è del 24 settembre, senza indicazione d'anno: il Guasti la colloca prima di quella al Cato, che è del 4 ottobre 1581, e il Solerti (10) è dello stesso avviso, annotando che il poeta non poteva inviare copia del sonetto al Cato perché già l'aveva mandato a un dott. Verini di Ligorzano, dove il dottore possedeva una villa (11), nella quale sembra che il Tasso soggiornasse, tanto è vero che nella lettera accompagnatoria del sonetto dice: « *desideri me nella sua dolcissima compagnia* », esortandolo a godere della villa e dei frutti della stagione.

Il presente autografo toglie ogni dubbio sulla vera lezione di un verbo, trasmesso in modo diverso da alcune edizioni, compresa la Aldina del 1585, la quale reca il sonetto in questione, che non figura nella precedente del 1583 (12).

L'editore della lettera, a cui si rifà il Guasti (13), e cioè il Valdrighi, dopo d'aver accennato che il sonetto trovasi stampato in altre edizioni, tra le quali la veneta del 1735-42 e quella del Rosini [del 1824] (non cita né la Aldina né quella del Bidelli del 1619), si studia di rimettere a posto la vera lezione del v. 5, in quanto dette edizioni hanno *di spogliar* anziché *dispogliar*, forzando il senso e rendendolo alquanto oscuro ed inesatto. Orbene, l'autografo restituisce la grafia esatta, la quale, peraltro, è già

(10) Solerti, *Le rime di Torquato Tasso*, vol. III, Bologna, Romagnoli e Dell'Acqua 1899, nota in calce al sonetto a pag. 330.

(11) La costruzione esiste tuttora sulla via dei Giardini tra Ligorzano e Sommazano, e si denomina « il Castello ».

(12) Aggiunta alle rime, et prose del sig. Torquato Tasso, con privilegio, in Vinetia MDXXCV presso Aldo. In detta edizione ci sembra chiaro lo spaziamiento tra *di* e *spogliar*, se lo si confronta con le analoghe scritture: *di fior*, *di selva*, *di siringa* (ivi).

(13) Guasti, op. cit., vol. II, pag. 612, nota al regesto 186.

riprodotta non solo dal Valdrighi, ma anche dal Guasti e dal Solerti. Veramente le oscillazioni grafiche non riguardano solo il v. 5, ma interessano tutto il sonetto, quale si riscontra nelle edizioni a stampa: onde, in calce alla presente nota, segneremo le varianti sia del sonetto che della lettera. Il sonetto in questione, come appare dalle lettere su citate al Cato ed al Verini, è d'occasione e di maniera (14), giusta una consuetudine tematica assai praticata, la quale teneva per norma l'echeggiamento delle stesse rime obbligate (15), al fine di superare il rivale nella gara (16): infatti, nella su citata lettera al Cato, il poeta dice scherzosamente che esso gli propone il tema allo scopo di vederlo inferiore a sé (17).

Il tema della donna concepita come signora della natura e collocata in uno sfondo paesistico, in modo che l'una integra l'altro e quasi lo giustifica, trasfigurandone i pregi, risale, nella nostra tradizione letteraria, più direttamente al Petrarca, la cui famosissima canzone « Chiare, fresche e dolci acque » era pur tuttavia esemplare; ma la tecnica petrarchesca è allusa anche in taluni particolari.

Ché la impostazione stessa della « donna gentile », che « pensosa siede / sù l'erba fresca », si richiama al noto particolare della citata canzone del Petrarca « ed ella si sedea... »; il « bianco piede » par ben ricalcare « come il candido piè su l'erba fresca » del son. 165. Petrarchesco è pure il particolare della ghirlanda di fiori e quello delle trecce bionde, per non dire che tale è pure l'uso e l'abuso dell'anafora: né è difficile scorgere le tracce nella partizione generale della lirica. S'intende che gran parte di ciò sarà da attribuirsi al tema precedente del Cato ed alle rispettive rime, come pure sarà da imputarsi a lui quella catenazione di *hor hor*, che è davvero soverchia; senonché, non possedendo noi il

(14) Come tale è nel vol. III del Solerti, che riunisce le poesie d'occasione e d'encomio.

(15) Cfr. Solerti, op. cit., vol. I, app. 2<sup>a</sup>, 14; vol. III, pagg. 327, 328, 329, 348 e 388.

(16) E veramente ciò corrisponde alla tecnica dell'*incrementum* già in uso fra i poeti greci e latini, come si può constatare negli amebai di Catullo, di Virgilio, di Orazio, etc.

(17) Cfr. Guasti, op. cit., II, pag. 155, n. 187 « benchè non so per qual cagione possa desiderare ch'io tratti concetto trattato da lei, se non forse perch'io rimanga inferiore; il che facilmente potrà avvenire, ed io non negherò di pormi a questo rischio per compiacerla, parendomi che sia una sorta d'onore il contendere co'l signor Cato, e perdere in quelle composizioni particolarmente de le quali egli, come innamorato, si compiace o si sforza di compiacere ».

sonetto del Cato, non siamo in grado di stabilire fino a che punto il Tasso abbia poi superato nella gara il rivale.

## SONETTO

v. 1 *ne' le* Ms; *ne le* Ald., Guasti, Solerti || 2 *et hor* Ms, Ald; *ed or* Guasti, Solerti || 3 *sù l'herba fresca* Ms, Ald; *su l'erba fresca* Guasti, Solerti; *hor lava* Ms, Ald; *or lava* Guasti, Solerti; *piede* Ms, Solerti; *piede*, Ald, Guasti || 4 *hora un* Ms; *hor un* Ald; *ora un* Guasti; *or un* Solerti || *belle onde* Ms, Guasti; *bell'onde* Solerti || 5 *Hor vaga* Ms, Ald; *or vaga* Guasti, Solerti; *dispogliar* Ms, Guasti, Solerti; *di spogliar* Ald, Veneta, Rosini || *fronde* Ms *fronde*, Ald, Guasti, Solerti || 6 *Hor à* Ms [qui poco leggibile, ma risulta tale grafia al riscontro del v. 8] *Hor à'* Ald; *or a'* Guasti, Solerti || 7 *Hor di questi*, Ms, Ald; *or di questi*, Guasti, Solerti || 8 *Lieta ghirlanda à le* Ms, Ald; *lieta ghirlanda a* Guasti, Solerti; [ ] *treccie* Ald; *trecce* Guasti, Solerti || 9 *Hor par* Ms, Ald; *or par* Guasti, Solerti; [et hor] cfr. v. 2; Ald; *ed or* Guasti, Solerti || 10 [ ] *Schifa* Ald; *Schiva* Guasti, Solerti || 11 [ ] *ò di siringa* Ald; *e di Siringa* Guasti; *o di Siringa* Solerti || 12 *fia, ch'ella* Ms, Ald; *fia ch'ella* Guasti Solerti || 13 *O ch'io* Ms, Guasti; *ò ch'io* Ald; *oh, ch'io* Solerti || 14 *o Pan delfin'* Ms; *ò Pan Delfin* Ald; *o Pan delfin* Guasti; *o Pan, delfin* Solerti; *o fera?* Ms; *ò fera?* Ald; *o fera!* Solerti.

## LETTERA

*Mando a'* Ms; *Mando a* Vald, Guasti || *V.S.* Ms, Vald; *Vostra Signoria* Guasti || *m'hà* Ms; *m'ha* Vald; *mi ha* Guasti || *all'altro* Ms, Vald; *a l'altro* Guasti || *risponderei s'io l'havessi*, Ms; *l'avessi* Vald; *risponderei, s'io l'avessi*; Guasti || *ma come* Ms, Vald; *ma, come* Guasti || *so come*. Ms; *so come*; Vald, *so come*: Guasti || *sig.* Ms, Vald; *signor* Guasti || *della mia scrittura*, Ms, Vald; *de la mia scrittura*: Guasti || *grato, ch'ella* Ms; *grato ch'ella* Vald, Guasti || *me n'havesse* Ms *me n'avesse* Vald, Guasti || *della quale* Ms, Vald; *de la quale* Guasti || *havessi* Ms; *avessi* Vald, Guasti || *a' mia voglia* Ms; *a mia voglia*. Vald, Guasti || *viva* Ms; *Viva* Vald, Guasti || *e' goda* Ms; *e goda* Vald. Guasti || *della villa* Ms, Vald; *de la villa* Guasti || *e' de'* Ms; *e de'* Vald, Guasti || *della stagione*, Ms, Vald; *de la* Guasti || *libertà*, Ms; *libertà*; Vald Guasti || *nella sua dolciss<sup>ma</sup>*. Ms; *ne la sua dolcissima* Guasti || *sett<sup>bre</sup>* Ms; *settembre* Vald, Guasti || *di V. S. / aff<sup>mo</sup> serv: Torquato Tasso* Ms; manca nel Vald e nel Guasti.

BARTOLOMEO CALZAFERRI